

L'industria toscana va Ma col rallentatore

Gli imprenditori restano ottimisti per il futuro

— FIRENZE —

SCALA di marcia l'industria toscana nel terzo trimestre di quest'anno. Lo dice l'indagine congiunturale firmata da Confindustria e UnionCamere. Tutti gli indicatori, pur restando positivi, danno questo rallentamento peraltro largamente previsto e che si spera non sia il tramonto della ripresa cominciata un anno e mezzo fa. La produzione è a +1,2% mentre era +4,5 in giugno, il fatturato a +2,8 contro +4,6; gli ordinativi interni reggono (+1,4 rispetto a 3,2) e quelli esteri passano da +1,9 a +0,5.

NONOSTANTE i dati deludenti gli imprenditori ottimisti per l'ultimo trimestre dell'anno superano quelli pessimisti di 11 punti percentuali. Eppure il dollaro sempre più fragile e le esportazioni toscane rivolte soprattutto ai mercati extraeuropei (che cresceranno di meno nella frenata globale prevista per il 2008) non sono ostacoli di

poco conto. Il tutto mentre l'industria toscana è ancora impegnata in una profonda ristrutturazione per adeguarsi alla competitività internazionale. Una ristrutturazione che vede ancora in coda le piccole imprese (da 10 a 49 addetti), almeno a giudicare dalla produzione scesa dello 0,3 e il fatturato cresciuto dello 0,8. Volano invece il club esclusivo delle grandi (250 e più addetti) con il 6,2% in più della produzione e il +8,7 del fatturato. Se la cavano infine le medie aziende (da 50 a 249 addetti): +1,6% la produzione e +4,3% il fatturato.

I prezzi si stanno scaldando (+2,5%) ma meno delle materie prime. E visto che in sostanza l'export tiene si deve pensare a un aumento della produttività dovuta alla ristrutturazione in corso e a una maggiore competitività dal punto di vista qualitativo.

Scarse o punte novità per quel che riguarda i comparti. Con la meccanica che si conferma ormai il traino dell'economia regionale. In calo, di qualche decimale la moda,

sia tessile che pelletteria e calzature. Ma scende, a sorpresa, anche se appena dello 0,3%, l'alimentare, segno che gli italiani stanno davvero tirando la cinghia anche spese considerate incompressibili.

SERGIO CECCUZZI, presidente di Confindustria Toscana, sottolinea la mancata crescita dell'alimentare e loda gli imprenditori che vedono rosa nel futuro prossimo, dimostrando «un forte spirito di reazione» nonostante le avversità e cioè «il troppo repentino apprezzamento dell'euro e la minore crescita prevista per il commercio mondiale nel 2008».

Anche Pier Francesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana, cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno: col dollaro debole è più facile per le aziende investire nei Paesi nell'orbita della moneta Usa.

Il segretario regionale della Cisl, Maurizio Petriccioli, invece è preoccupato. E dice che è inutile inseguire i trend di crescita o di rallentamento ma che occorre intervenire su «infrastrutture, servizi, energia, lavoro pubblico per correggere ritardi accumulati e debolezze strutturali del sistema».

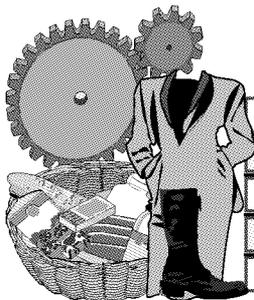
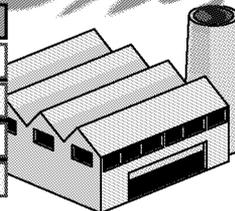
p. m.

DIMENSIONI
**Le grandi aziende
volano, le medie
se la cavano
le piccole scendono**

L'INDUSTRIA TOSCANA NEL III TRIMESTRE

(Fonte Unioncamere e Confindustria: variazioni % sullo stesso periodo dell'anno scorso)

	III trimestre	II trimestre
Produzione	+1,2	+4,5
Fatturato	+2,8	+4,6
Ordinativi interni	+1,4	+3,2
Ordinativi esteri	+1,9	+0,5



SETTORI

Meccanica	+5,2
Elettronica e mezzi di trasporto	+6,9
Tessile e abbigliamento	-1,6
Pelli cuoio e calzature	-0,7
Alimentari	-0,3

UTILIZZO IMPIANTI

74,5%

79,5% nel II trimestre
75,9% media del 2006



Pier Francesco Pacini,
presidente Unioncamere
Toscana

Sergio Ceccuzzi,
presidente Confindustria
Toscana

LNZ